I VINCITORI del nostro CONCORSO

La risposta esatta al concorso «Qual è il titolo?» lanciato sul n. 1 del «Pioniere dell'Unità», era:
LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

Estratti a sorte, vincitori dei premi sono risultati:

Un registratore

Emanuele Trevisan, San Mauro 85, Burano (Venezia).

2 macchine fotografiche

Lorenzo di Renzo, via Monte Ruggero 21 Roma — **Claudia Michelini, via Provinciale Mantova, Novi di Modena**

5 palloni

Fausto Perasso, corso Europa 413/7, Genova — **Elio D'Angelo, via Calata Capodichino 243, isolato 3, Napoli** — **Alfredo Baldoni, via Fontebuono 109, Roma** — **Angelo Panfiglio, Cavamento n. 5, Lavezzola (Ravenna)** — **Giancarlo Barbagli, San Giovanni D'Asso, Termine di Sopra (Siena).**

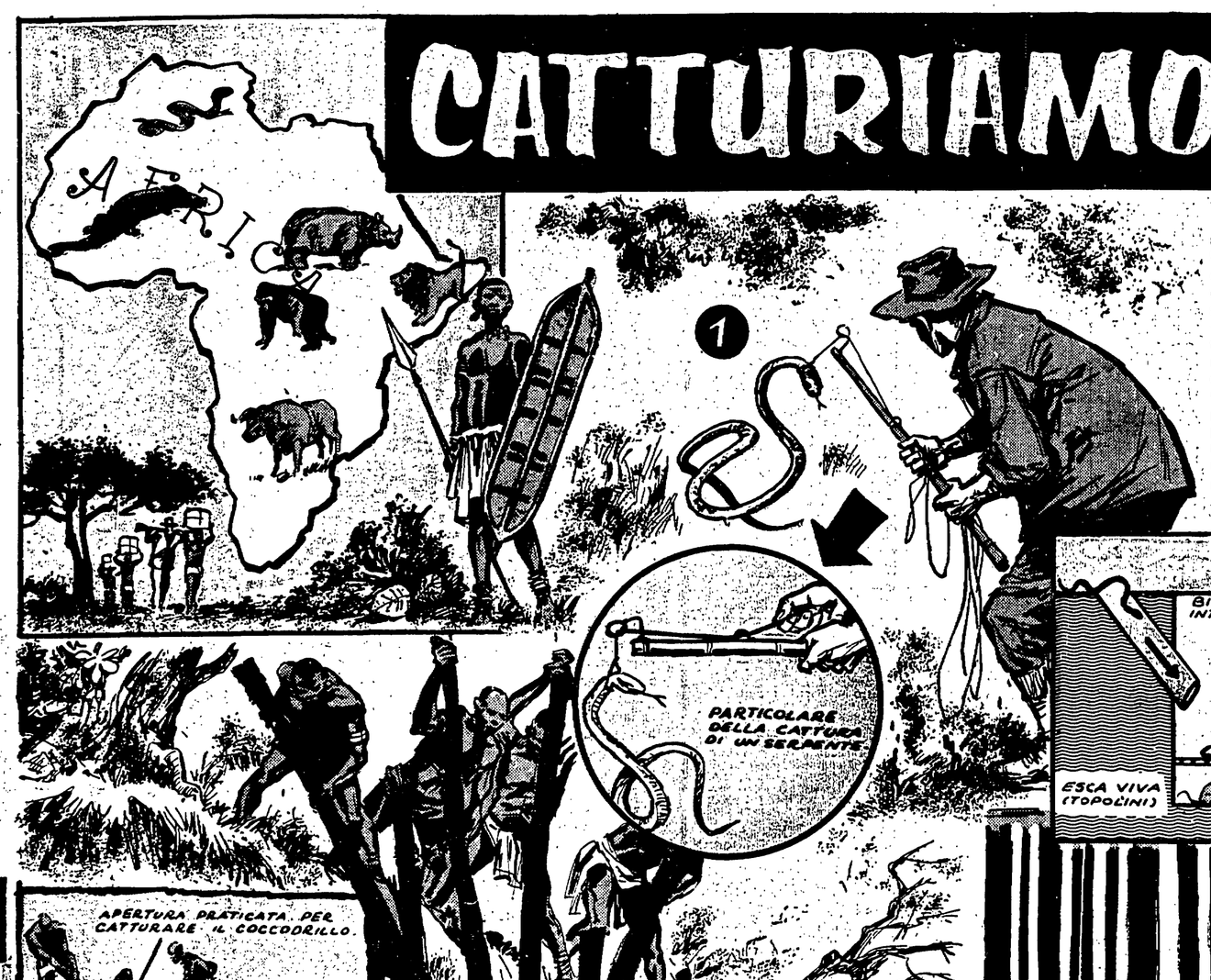
5 bambole

Wiarda Zoffagnini, via Gramsci 17, Massalombarda (Ravenna) — **Vianella Gagliani, via G. Cova 4, Bricighella (Ravenna)** — **Giuseppina Bracco, via Biga 16/4, Genova** — **Gloria Bertocchi, via G. Pezzana 7, Bologna** — **Vania Nozzoli, Boccheggiano (Grosseto).**

10 dischi a 45 giri

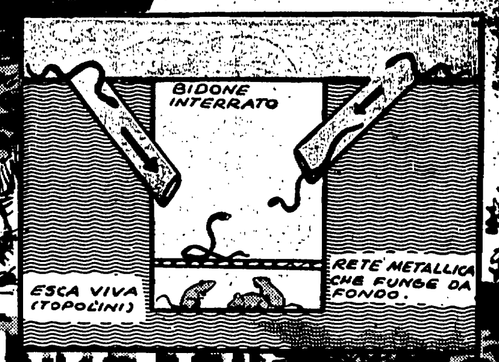
Dino Giacché, via Giuliano Mori 8, Marola (La Spezia) — **Mario Vendegna, via Roma 26, Potenza** — **Giovanni Calomino, via Ten. Romeo 16, San Lucido (Cosenza)** — **Luigi Bucari, via della Colonia, Guaido Tadino (Perugia)** — **Angelo Zini, via F. Denaver 28/12, Genova** — **Giuseppe Maiulli, via Giuseppe Orsi 11, Napoli** — **Enrico Agostini, via Farisine 8, Rosignano Solvay (Livorno)** — **Franco Lillia, via Imardi 16, Cogoleto (Genova)** — **Ivo Pizzironi, via Adelmo Nicolai 9, Santa Maria Codifiume (Ferrara)** — **Gino Mataresi, via Luigi Kossuth 19, Livorno**

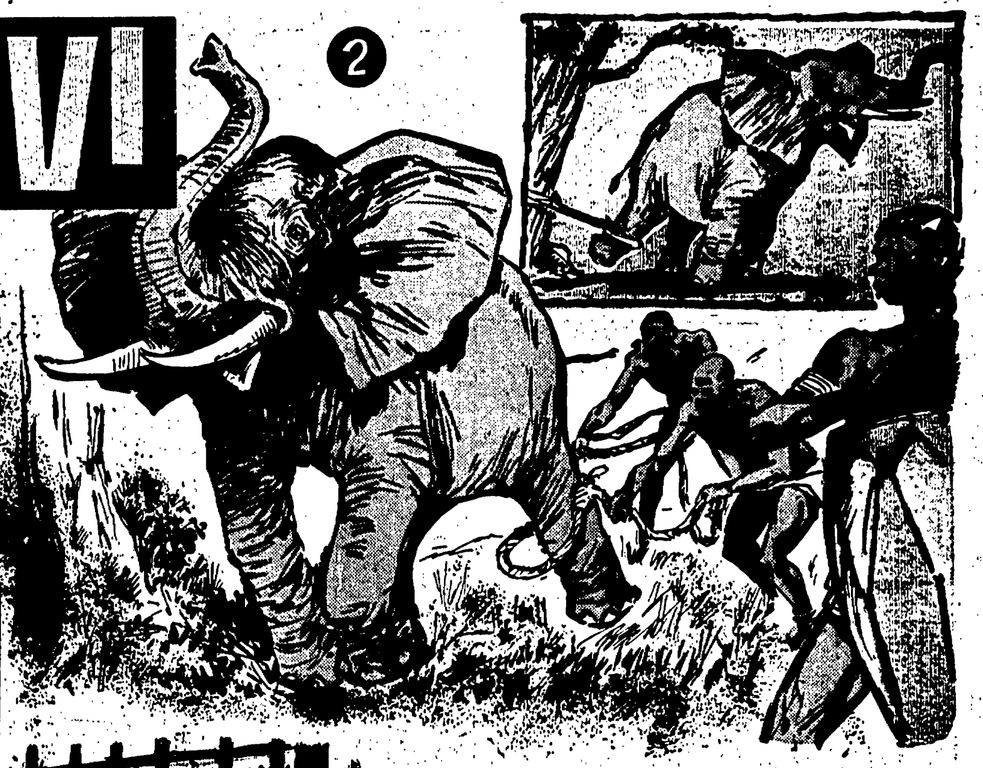
CATTURIAMOLI VIVI



1

Le trappole per serpenti sono fatte con un grosso bidone interrato, munito di due tubi, le cui estremità affiorano dal terreno. Nel fondo del bidone viene posta l'esca: dei topi vivi, protetti da una rete metallica che impedisce al serpente di divorarli. L'odore dei topi attira il serpente, che, penetrato nel tubo, cade nel bidone. Incapace di risalire nel tubo, il serpente resta prigioniero.





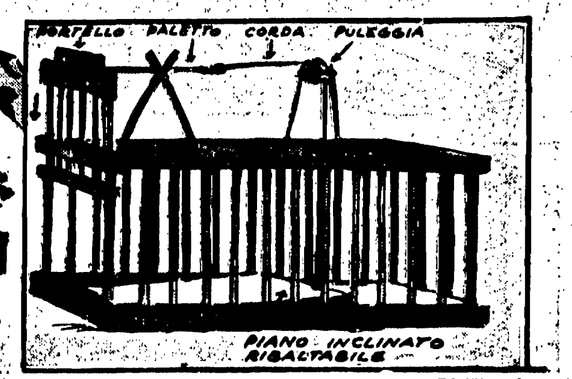
2

Il momento più difficile della cattura d'un elefante è il «piaccaggio». Si tratta cioè, di infilargli in corsa un cappio ad una zampa. Il minimo errore può comportare d'essere calpestati a morte. Infilato il cappio, l'altro capo della corda viene legato ad un grosso albero. Bisogna allora spaventare l'elefante, per farlo correre intorno all'albero, in modo che la corda attorcigliandosi al tronco, riduca al minimo i suoi movimenti.

3

Per catturare il coccodrillo, si individua la sua tana sotterranea che è sempre comunicante con un corso d'acqua. Chiuso l'ingresso della tana con robusti pali, si scava il terreno scoperchiando la tana. Con robusti lacci si immobilizza allora il coccodrillo.

4



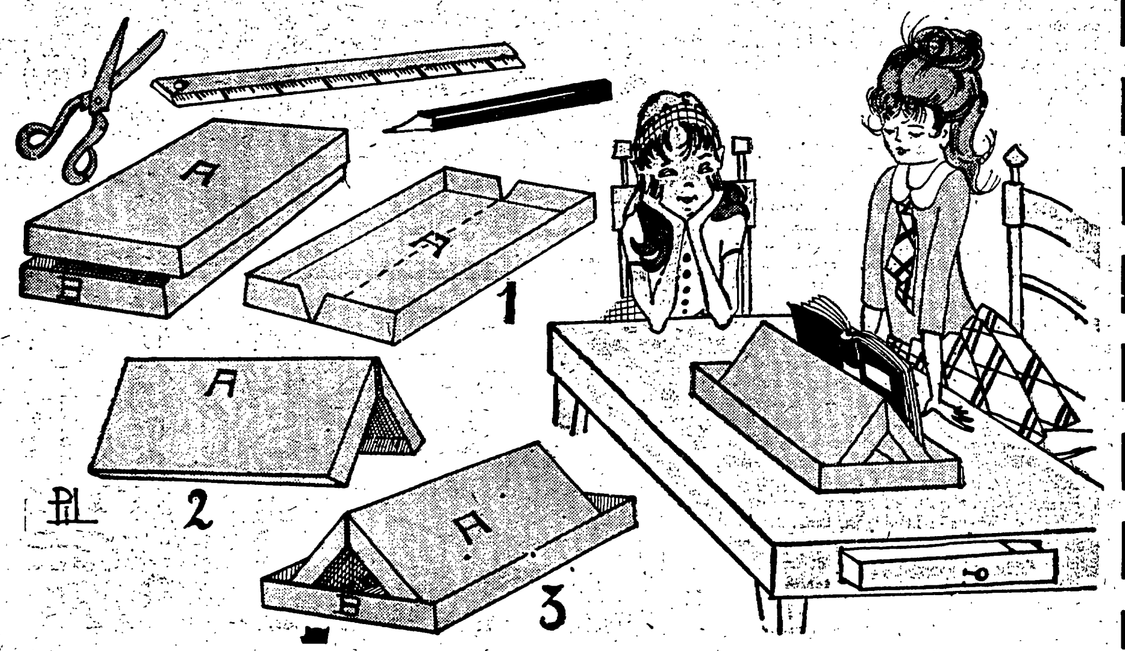
COSTRUZIONI

Un leggio

Per leggere più comodamente, vi consigliamo una facile costruzione: un leggio che potrete usare soprattutto a letto. Stando un po' sollevate sui cuscini, leggerete comodamente senza dover reggere il libro con le mani. Il leggio vi servirà anche per scrivere o disegnare a letto.

La costruzione è facilissima e non comporta spese. Occorrono solo: forbici, una riga e una grossa scatola di cartone molto piatta. Se la scatola è alta, tagliatela in modo che abbia il bordo di cm. 8.

Nel coperchio della scatola (A), fate due tagli a forma di «V» e tratteggiate una linea che unisca le due «V» (vedi fig. 1). Piegate il coperchio, lungo la linea tratteggiata (vedi fig. 2), e inseritelo nella scatola B (fig. 3). Il leggio è pronto.



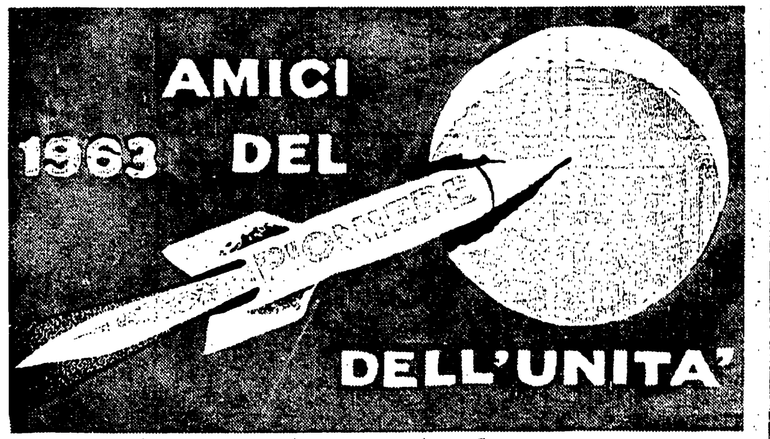
La tessera degli «AMICI»

Una bella notizia per tutti i lettori e lettrici che hanno chiesto di diventare «Amici del Pioniere dell'Unità»: è stata iniziata la spedizione delle tessere. Dato il gran numero di richieste, le spedizioni stanno avvenendo secondo l'ordine di precedenza. Preghiamo perciò tutti coloro che sono ancora in fila di avere un po' di pazienza. Ripetiamo che la tessera è gratuita e che per riceverla basta inviare una cartolina postale col proprio nome, cognome, età e indirizzo a: «Pioniere dell'Unità», via dei Taurini, 19, Roma.

Alla tessera è accluso un tagliando sul quale vanno incollati i bollini che pubblichiamo settimanalmente (vedi pagina 3 del giornalino). Alla fine dell'anno, chiunque ci invierà il tagliando con i bollini incollati riceverà gratuitamente: 1) Il distintivo di «Amico del Pioniere dell'Unità». 2) Un'elegante e utile agenda a colori del 1964. 3) Una copertina per rilegare tutti i numeri del «Pioniere dell'Unità» pubblicati nel 1963.

Oltre a questi premi sicuri, tutti coloro che invieranno il tagliando con i bollini parteciperanno al sorteggio dei seguenti premi offerti dall'Associazione degli Amici dell'Unità: 2 biciclette, 1 go-kart, 2 macchine fotografiche, 3 Enciclopedie delle fiabe, 10 bellissime bambole, 10 dischi a 45 giri (di Rita Pavone).

Richiedete le tessere: siete ancora in tempo per partecipare ai sorteggi dei premi.



Questa è la bellissima tessera degli «Amici del Pioniere dell'Unità»: è in cartoncino, stampata a quattro colori, con lo spazio per la foto dell'amico.

CON LE PRECISISSIME ARMI, i perfezionati mezzi tecnici dei quali si dispone oggi (jeeps, motobarche, o addirittura elicotteri), la caccia grossa è diventata molto più facile, assai meno rischiosa ed anche meno affascinante. C'è ancora, però, un genere di caccia che conserva tutte le sue difficoltà e che impegna l'uomo in una pericolosissima lotta ad armi pari con le fiere: è la caccia in cui non si uccide la preda, ma la si cattura viva. Circhi e Giardini zoologici, infatti, hanno continuamente bisogno di essere riforniti. Perciò i cacciatori che si dedicano a questo mestiere debbono spesso catturare belve ferocissime, badando persino a non ferirle. Le uniche risorse di questi cacciatori sono l'intelligenza e l'astuzia.

Vediamo i metodi per catturare quattro fra gli animali più feroci che vivono in Africa. Cominciamo da quello forse più pericoloso: il serpente. Basti pensare che il morso velenoso d'un cobra può uccidere un uomo in pochi minuti o che il gigantesco boa è tanto forte da poter stritolare fra le sue spire anche un grosso bufalo. L'unica arma del cacciatore che vuol prendere vivo un serpente è un bastone alla cui estremità è legato un nodo scorsoio (vedi disegno 1). Col bastone, il cacciatore tocca il serpente finchè questi, irritato, solleva la testa per colpire. E' il momento, allora, di prenderlo col cappio e gettarlo in un sacco.

La cattura del leone, invece, è meno pericolosa di quanto si potrebbe credere. Ci si serve di una grossa gabbia, a due scompartimenti. In uno viene collocato l'animale che serve da esca, mentre nell'altro è un piano inclinato che farà scattare il dispositivo di chiusura della gabbia (vedi disegno 4). *Posta la gabbia in una zona frequentata dai leoni, si alza lo sportello e lo si assicura ad un paletto cui è legata una corda. Questa, scorrendo su una puleggia, entra nella gabbia ed è assicurata al piano inclinato che forma il pavimento. Quando il leone, attratto dall'esca, entra nella gabbia provoca col suo peso l'abbassamento del piano inclinato: la corda allora si tende e tira la corda che trattiene lo sportello: liberato, lo sportello cade pesantemente e il leone si trova imprigionato senza possibilità di scampo.*

La cattura d'un elefante avviene invece con la «complicità» di elefanti opportunamente addestrati. In genere, individuato un branco, viene scelto per la cattura l'animale più giovane. Ai battitori spetta il compito di isolarlo dal gruppo. Con rumori assordanti, essi spaventano gli elefanti che si danno alla fuga, lasciando indietro i più piccoli. Giunge allora il momento più pericoloso quello di «piaccare» un elefante (vedi disegno 2). *Una volta legato, l'elefante, terrorizzato e furioso, non si lascia però avvicinare. E' allora che entrano in scena due vecchi elefanti addestrati dall'uomo. Privi ciascuno di una zanna, e precisamente quella che si verrebbe a trovare dalla parte del prigioniero, si affiancano ad esso e con colpi del capo e della proboscide lo convincono a calmarsi e a seguirli.*